

ENERGIA UN BENE DI TUTTI

Marina Varvesi, AISFOR

AGNESE CECCHINI

L'energia è un settore strategico che tocca nel profondo diversi aspetti nevralgici dell'economia industriale e familiare dei cittadini. L'Europa, dall'unione del mercato dell'energia alle verifiche sul market coupling, sta effettuando i suoi test affinché il consumatore, inteso come privato o azienda, sia tutelato nell'evoluzione dei costi di settore, fondamentale per un rilancio reale dell'economia. In questo contesto possiamo dire che si inseriscono iniziative come "SMART-UP".

Come agisce il progetto e quali paesi e target coinvolge?

SMART-UP è un'iniziativa europea che risponde al fenomeno crescente della povertà energetica, problema economico-sociale che colpisce sempre più famiglie. La povertà energetica - tradotto letteralmente dal termine inglese fuel poverty - colpisce i consumatori vulnerabili e li obbliga ad un consumo energetico inferiore rispetto alle loro reali esigenze. Un esempio, purtroppo largamente diffuso, è il non riuscire a riscaldare propriamente la propria abitazione o non tenere il frigorifero acceso, creando difficoltà di carattere sociale, nonché gravi problemi di salute a chi ne soffre.

Il fenomeno della fuel poverty nasce nel Regno Unito oltre dieci anni fa e sono stati sviluppati diversi mezzi e metodologie per combatterlo e supportare i consumatori vulnerabili.

Il progetto SMART-UP vuole appunto replicare alcune delle metodologie e dei mezzi per combattere la povertà energetica anche in altri paesi europei e verificare l'efficacia dei vari strumenti, così da definire e poi promuovere il metodo migliore. Si può dire che SMART-UP è un'iniziativa di ricerca sociale che cerca la soluzione migliore per aiutare i consumatori vulnerabili nella lotta contro la povertà energetica - soluzione che vuole essere sociale, tecnologica e composta da un percorso di azioni di formazione e assistenza diretta.

In particolare, si replicheranno (adattando e traducendo) i corsi di formazione sviluppati nel Regno Unito per gli assistenti sociali ma anche per i tecnici energetici (dagli installatori dei contatori elettrici agli stessi elettricisti) in modo da spiegare loro come riconoscere il consumatore che soffre del fenomeno della povertà energetica e come poterlo aiutare fornendogli utili informazioni sui consumi domestici (consumo medio degli elettrodomestici comuni, classi di consumo, fasce orarie di consumo, etc). I corsi di formazione saranno sviluppati con il supporto di tutti gli stakeholder nazionali - grazie ai preziosi suggerimenti di assistenti sociali, associazioni di consumatori o altri enti che lavorano a stretto contatto con i consumatori vulnerabili ed anche le stesse utility energetiche.

Dopo l'erogazione dei corsi sarà avviata la sperimentazione sociale durante la quale gli esperti formati forniranno ai consumatori vulnerabili il supporto secondo quanto appreso. In parallelo, i consumatori coinvolti nella sperimentazione riceveranno anche un display in casa per monitorare i loro consumi ed un'assistenza telefonica regolare ogni due settimane per discutere e commentare i loro consumi domestici e valutare assieme ad esperti diverse abitudini per poter essere più efficienti.

Possiamo quindi dire che SMART-UP si rivolge ai consumatori vulnerabili, in particolare a tutti quelli che soffrono di povertà ener-

getica e si rivolge anche a tutti gli enti sociali che già assistono le famiglie disagiate ed anche ai tecnici energetici in tutti i paesi coinvolti nell'iniziativa. Oltre all'Italia, rappresentata dalla società AISFOR, partecipano partner provenienti da Francia, Spagna, Malta e Regno Unito.

Quali sono le prime iniziative che vedremo su suolo italiano?

SMART-UP è appena partito, il 1 marzo 2015, quindi siamo ancora nella fase preparatoria dell'iniziativa e stiamo raccogliendo adesioni ed manifestazioni di interesse dai rappresentanti dei vari soggetti potenzialmente interessati (principalmente associazioni sociali, tecnici energetici ed associazioni di consumatori) con i quali intraprendere il cammino della sperimentazione e, contemporaneamente, stiamo dialogando con il partner inglese per delineare i corsi di formazioni.

In Italia la prima attività che intendiamo organizzare è il networking tra i vari stakeholder e gli incontri di concertazione proprio per raccogliere i loro suggerimenti su come poter strutturare e definire nel dettaglio i vari corsi di formazione. Una volta stabiliti la struttura ed i contenuti, lanceremo i corsi, che contiamo di poter organizzare entro la fine dell'anno con il supporto degli stessi stakeholder con i quali abbiamo lavorato.



OIL TRADING RISKS MIDDLE EAST & AFRICA 2015 Summit

2-3 June | Dubai, UAE
www.oiltradingrisks.com



Quale è l'elemento fondamentale della attività formativa rispetto ai diversi target? Quale concetto è necessario trasmettere?

L'esperienza inglese ci insegna che chi soffre della povertà energetica ha anche dei problemi sociali, per cui tende ad isolarsi e a nascondere lo stato di disagio. Dunque, il primo concetto da trasmettere è proprio quello di capire che si tratta di un problema sociale - psicologico oltre che economico e saper quindi gestire l'incontro con un consumatore vulnerabile a partire dal riconoscere che la persona che si ha davanti soffre della povertà energetica.

Fatta questa premessa, valida per entrambi i corsi di formazione (sia quello rivolto agli assistenti sociali sia quello rivolto ai tecnici), sicuramente sarà necessario dare agli assistenti nozioni più tecniche, toccando questioni legate ai consumi energetici ed in genere all'efficienza energetica, mentre ai tecnici sarà necessario spiegare come guadagnare la fiducia di un consumatore vulnerabile e poterlo efficacemente assistere.

Il messaggio rivolto, invece, ai consumatori è che non sono soli a combattere contro la povertà energetica e che è possibile contrastare il fenomeno con piccoli accorgimenti (ad esempio, spegnendo il frigorifero per qualche secondo più volte al giorno non si rovina il cibo ma permette di consumare meno, oppure, cambiando i vecchi elettrodomestici si stima un rientro economico dopo un paio di anni).

Ci sarà un report delle attività e una indagine sui risultati di respiro europeo, così da realizzare anche una sorta di letteratura rispetto alla cultura energetica europea?

Assolutamente sì. Il progetto, come dicevo, è proprio una ricerca sociale che sarà condotta in tutti i paesi europei dove i risultati saranno registrati e documentati. Al termine della sperimentazione sarà presentato un rapporto con le indicazioni e i suggerimenti su come meglio combattere il fenomeno - sia a livello del singolo consumatore ma anche a livello di società. Il rapporto sarà presentato in un eventofinale che si terrà nel Regno Unito in occasione della conferenza annuale della "National Energy Action" a settembre 2017.

Nel corso del progetto saranno predisposti dei documenti sullo stato nazionale, europeo e sulla sperimentazione. Tutta la documentazione sarà pubblicata sul sito del progetto (che a breve sarà online) e sarà anche pubblicata sul sito di AISFOR. Anche seguendo l'account Facebook (6_1_consumator_smart?) sarà possibile avere aggiornamenti sulle attività e sui risultati sia in Italia che in UE.